

L'affondo di Calenda: il ministro si comporta da imbroglione

Di Maio non tiene più i suoi M5S esplode su Tap e non solo

Il vicepremier: fermare il gasdotto costerebbe 20 miliardi. Ma i parlamentari del Movimento lo smentiscono. Rivolta in Puglia: un attivista strappa la tessera

■ ■ ■ **GIULIA SBARBATI**

■ ■ ■ Il gasdotto avvelena l'anima dei Cinque Stelle. Questa strada sotterranea che dall'Azerbaijan dovrebbe arrivare a San Foca, in provincia di Lecce, non è soltanto una questione economica e politica. È qualcosa di più. È il volto del Movimento. È una delle ragioni sociali. È un confine: chi stava contro questa grande opera fino a poco tempo fa era un grillino doc, adesso è uno che non capisce la fatica e il costo di governare. Sta accadendo quello che molti, all'interno del popolo pentastellato, temevano: la perdita della verginità. I ministri contro i militanti. La Tap insomma mette in luce la metamorfosi di una classe dirigente: il potere ti cambia. Così in Puglia, e non solo, la base si ribella e straccia le tessere del Movimento. A Roma Conte e Di Maio spiegano che non si poteva fare altrimenti, se si blocca la Tap c'è da pagare una penale da 20 miliardi. Nessun governo può permetterlo.

LE CARTE

«Da ministro dello Sviluppo economico - si scusa Di Maio - ho studiato le carte Tap per tre mesi. E sono volu-

to andare allo Sviluppo economico anche per questo. Vi posso assicurare che non è semplice dover dire che ci sono delle penali per quasi 20 miliardi di euro. Ma è così, altrimenti avremmo agito diversamente». Ma è vero? Ne approfitta l'opposizione. Il suo predecessore Carlo Calenda dice che non è così. Di Maio racconta frottole: «Di Maio si sta comportando da imbroglione, come sull'Ilva. Non esiste una penale perché non c'è un contratto (fra lo Stato e l'azienda Tap ndr) ma, in caso, una eventuale richiesta di risarcimento danni» da parte dell'impresa «visto che sono stati fatti investimenti a fronte di un'autorizzazione legale».

Ecco come si è arrivati a tutto questo. Il Movimento Cinque Stelle è tornato ad invocare le «dimissioni». Stavolta, però, la cantilena grillina è contro il governo del cambiamento. È una menzogna che arriva dalla Puglia dove, ormai è certo, passerà la Trans Adriatic Pipeline. Bloccare l'opera, dice il premier Conte, «comporterebbe costi insostenibili». Peccato che, proprio attorno al tema Tap, sono ruotate le campagne elettorali condotte negli ultimi anni dal Movimento Cinque Stelle in Salento. E infatti la base salentina non è convinta delle «motivazioni» sulle penali di Di Maio e del

lo stesso premier Conte.

SENATORI E DEPUTATI

E non lo sono neppure alcuni parlamentari pentastellati. È il caso dei senatori Lello Ciampolillo e Saverio De Bonis e della deputata Sara Cunial, che si sono presi la briga di prendere carta e penna per sconfessare il premier: «Non ci possono essere penali perché non esiste alcun contratto tra Stato e Tap» e neppure «costi a carico dello Stato perché, non essendovi ad oggi il rispetto delle prescrizioni da parte di Tap, non vi può essere responsabilità dello Stato».

Nel frattempo il Comitato No Tap ha lanciato una vera e propria campagna social contro i suoi ex beniamini. Il messaggio? «Se avete le palle come le stelle rimettete il vostro mandato». L'appuntamento è fissato per questa mattina, davanti alla Torre di San Foca di Melendugno, dove approderà il terminale del gasdotto. Non credono alla storia delle penali, vogliono che sia l'ex paladina del Mezzogiorno, Barbara Lezzi, a fornirglielo. Solo allora, forse, si placheranno. Il leader dei No Tap, Gianluca Maggiore, non usa mezze misure: «Chiederemo davanti ad un luogo le dimissioni di chi, davanti a quella Torre, ha speculato per un pugno di voti, gridando falsità». Intanto un'attivista ha strappato la tessera elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicepremier Luigi Di Maio [LaPresse]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293